

ROMOLO CAGGESE, *Su l'origine della parte guelfa e le sue relazioni col comune*. Firenze, tip. Galileiana 1903 (estratto di 47 pagine).

94. — Durante il medioevo in ogni manifestazione umana trionfava lo spirito associativo; giammai vi comparve netta la personalità individuale. Varie cause contribuirono a questo moto, che si può riscontrare in ogni cerchia di interessi, in ogni atto umano. Si comprende quindi come, allorchè nella seconda metà del secolo XII si formarono le tradizioni guelfa e ghibellina, e più tardi, quando queste si intrecciarono con la questione dello Stato e della Chiesa, esse rappresentino in fondo somme di interessi contrari in lotta fra di loro, mentre sorge un altro rivale, il Popolo, a contendere ai due partiti aristocratici il predominio e a ricavare il maggior profitto nella lotta, abilmente destreggiandosi.

Ora la parte Guelfa fiorentina ebbe un'importanza speciale per gli avvenimenti, a cui prese parte, e per il carattere suo; e perciò il Caggesi ne studiò il tempo ed il modo dell'organizzazione e le sue relazioni con il comune, la rocca intorno alla quale combattevano i partiti, molte volte ridotta a un puro ente morale di carattere giuridico non bene determinabile; indi pubblicò nell'*Archivio Storico Italiano* il frutto delle sue ricerche.

Già il Bonaini, il Salvemini e il Dorini hanno da punti di vista differenti studiato il formarsi della Parte; al Caggesi pare che nessuno di essi abbia risoluto convenientemente il problema, sebbene riconosca nel Salvemini la molta dottrina ed erudizione. Con questi egli polemizza circa alcune asserzioni sue relative a interpretazioni di documenti: poi il Caggesi si propone la ricerca del tempo in cui sorse la parte Guelfa come organizzazione a sè e del suo carattere dal punto di vista sociale in mezzo a quella Società, in cui così potentemente operò. Indaga ancora in quali relazioni si trovasse la Parte col Comune, entro il quale nasceva e si svolgeva, e termina con una breve nota su l'organizzazione della Parte Guelfa nel Comune di Siena, venendo alla conclusione che essa sorse nelle città del centro d'Italia, prevalentemente in quelle della Toscana, intorno alla metà del secolo XIII, sul terreno delle discordie civili di ogni classe sociale, e che immenso fu il potere suo politico-sociale, specie quando storicamente, se non giuridicamente, fu rotta la grande unità delle classi magnatizie.

Il Caggesi, che dimostra anche tutto l'evolversi dell'es-



senza di questa Parte attraverso i secoli, attese a questo lavoro con molta cura, con una conoscenza chiara della questione, che risolve, applicandovi nuovi criteri, frutto di studi di discipline economiche e legali, e con grande amore di studioso.

L. C. BOLLEA.

WALTER NORDEN, *Das Papsttum und Byzanz. Die Trennung der beiden Mächte und das Problem ihrer Wiedervereinigung bis zum Untergange des byzantinischen Reiches*. Berlin, Behr, 1903.

95. — Di solito le relazioni fra le due parti dell'antico impero romano e le condizioni di vita di due mondi così diversi, rappresentanti due principi in costante antagonismo, sono studiate quasi esclusivamente sotto l'aspetto religioso: si tien fisso, cioè, lo sguardo a una vagheggiata e sospirata unione ideale delle due chiese, trascurando le soluzioni pratiche, che il medio evo realmente offriva e che erano le sole attuabili, ossia i tentativi d'unione degli imperatori greci e quelli degli Stati europei d'occidente aspiranti alla conquista di Costantinopoli. Questo metodo non è scevro di difetti, e a ogni modo non può render intera e precisa la fisionomia di quella lunga, varia e poderosa lotta, intorno a cui parve, in certi momenti, assommarsi tutta la storia del Medio evo. Occorre invece attenersi ai fatti, quali i tempi ce li presentano, senza preconcetti religiosi. Così facendo apparisce subito manifesto che la parte principale nella lotta è rappresentata, non dalle due chiese latina e greca, ma dal papato, come antesignano degli stati europei d'occidente, e da Bisanzio, qual sede degli imperatori greci: il papato anzi ci si presenta nello stesso tempo come simbolo del latinismo e rappresentante d'una forza universale, che tutte le altre raccoglie sotto di sé. L'elemento religioso, s'intende, non viene escluso; ma quello che informa e domina tutto è sempre l'elemento puramente politico.

Questa indagine ha voluto fare il Norden, e, diciamolo subito, l'ha condotta a termine egregiamente. Egli vede nel secolo XIII, e non nel XV, il centro, nel quale convergono e si amalgamano tutti i tentativi d'unione, però che in esso furono rese possibili le due unioni, che ebbero vera efficacia, quella rappresentata dall'impero latino di Costantinopoli e quella di Lione del 1274. Ma a questa conclusione si può arrivare solo liberandosi dalle idee tradizionali, accolte sempre sinora senza di-